

# La ricetta di Adp



Non fare di tutta l'erba un fascio, ma usare il pugno con chi lo merita: è questa la ricetta del segretario provinciale del sindacato Adp (Autonomi di polizia) Giovanni Palermo per porre fine all'annoso problema del campo rom di Vaglio Lise. Il sindacalista parte subito con un distinguo tra gli inquilini della baraccopoli sul fiume: da un lato, i «molti cittadini, comunitari e non, in effettiva difficoltà»; dall'altro i loro aguzzini, «un gruppo di delinquenti che vivono di espedienti e spesso minacciano gli stessi appartenenti al campo che, invero, non vorrebbero avere problemi». Per venire a capo di una situazione del genere serve il contributo di tutte le istituzioni e dei «mediatori culturali che sono il trait d'union tra le varie amministrazioni». Ma, soprattutto, serve far rispettare le leggi. Che, ribadisce Palermo, in materia di immigrazione sono piuttosto chiare: gli stranieri comunitari possono fermarsi nel Belpaese al massimo per tre mesi come turisti, a meno di non riuscire a dimostrare di avere un lavoro e un alloggio decoroso, altrimenti «possono essere allontanati e invitati a portarsi presso l'ambasciata italiana del loro paese d'origine», dalla quale dovranno comunicare alle forze dell'ordine di essere andati via. Per tutti gli altri, specie per chi si è macchiato di qualche reato, si